

MARIA GIOVANNA SANDRI

*Una schedografia salentina sinora trascurata: il Laur. Plut. 89, 25**

SUNTO

Il *Laur. Plut.* 89, 25 è un manoscritto schedografico rimasto a lungo trascurato. Se ne fornisce qui una prima descrizione contenutistica e codicologica. Dapprima si mostra come questo codice trasmetta una raccolta schedografica extra-Moscopulea, riconducibile alla I delle classi individuate da J.J. Keaney. In secondo luogo, si riconosce come contesto di genesi del manoscritto – su basi principalmente paleografiche, ma non solo – l’ambito salentino della fine del sec. XIII e gli inizi del sec. XIV.

PAROLE CHIAVE

Laur. Plut. 89, 25, Schedografia, Salento.

ABSTRACT

The *Laur. Plut.* 89, 25 is a long neglected schedographic codex. This paper provides the first description of the contents and the first codicological analysis of the manuscript. At the beginning, it shows that this codex preserves an extra-Moschopulean schedography, which can be traced back to the first of the classes identified by J.J. Keaney. Then it unveils the context of the genesis of this manuscript, mainly on palaeographic bases, showing that it is a product of Italian Salento and that it must be dated between the end of 13th and the early 14th century.

KEYWORDS

Laur. Plut. 89, 25, Schedography, Salento.

* Ringrazio l’anonimo revisore e il prof. Saulo Delle Donne per i preziosi suggerimenti.

La *σχεδογραφία* – cioè la grammatica costituita dalla successione di analisi lessicali, sintattiche, morfologiche, fonetiche, etc. di brevi testi chiamati *σχέδη*, sia in prosa sia in poesia – fu una delle tipologie di testo grammaticale più utilizzate e diffuse in età bizantina¹. Nonostante il ruolo centrale che la schedografia rivestì nell'insegnamento e nell'apprendimento della lingua greca almeno a partire dall'XI secolo, questa particolare forma di manuale rimane oggi in larga parte inesplorata.

All'interno di questo genere, il *περὶ σχεδῶν* del noto grammatico d'età Paleologa Manuele Moscopulo² (1265 - *post* 1316) fu senza dubbio il manuale schedografico che ebbe maggiore diffusione e fortuna³. Ma accanto a questo si conservano numerose altre schedografie che con quella moscopulea non hanno nulla a che fare, se non per il fatto che alcune di esse sicuramente la precedettero e le fecero da modello: si tratta delle schedografie delle classi I e II individuate da J. J. Keaney⁴.

¹ Per una panoramica su questo genere si veda soprattutto il recente contributo di NOUSIA 2016, sp. pp. 52-92, con bibliografia. Vd. anche: SCHIRÒ 1949; KEANEY 1971; BROWNING 1976; GALLAVOTTI 1983; POLEMIS 1995; EFTHYMIADIS 2005; NUTI 2014, pp. 48-51; PONTANI 2015, pp. 370-372.

² Su di lui vd. almeno: CONSTANTINIDES 1982, pp. 103-108; WILSON 1996², pp. 244-247; FRYDE 2000, pp. 295-298; PONTANI 2015, pp. 416-419.

³ Il *περὶ σχεδῶν* moscopuleo è al momento disponibile solo nell'edizione cinquecentesca di Robert Étienne (*Manuelis Moschopuli De ratione examinandae orationis libellus*, Lutetiae 1545), ma è in preparazione la prima edizione critica dell'opera da parte di F. Nousia. Per un'analisi del manuale vd. soprattutto: KEANEY 1971 (con KEANEY 2001, sp. p. 174); GALLAVOTTI 1983; NUTI 2014, sp. pp. 49-51; NOUSIA 2016, sp. pp. 75-89.

⁴ Secondo la ricostruzione di Keaney, dalla classe I deriva la II, e da quest'ultima quella moscopulea. Ma si veda *contra* GALLAVOTTI 1983, secondo cui la classe II e il manuale moscopuleo insisterebbero su un modello comune.

La classe più antica sinora osservata⁵ è la I, alla quale sono stati sino ad oggi assegnati otto testimoni: *Vat. Barb. gr.* 102⁶; *Vat. Pal. gr.* 92⁷; *Vat. Pii PP. II* 54B⁸; *Mutin. Arch. Framm.* B. 12 nrr. 17-20⁹; *Par. gr.* 2574¹⁰; *Par. gr.* 2572¹¹; *Monac. gr.* 272¹²; *Laur. Comv. Soppr.* 2¹³. Tutti

⁵ Senza contare, naturalmente, quelle autoriali: si pensi ad es. a quella di Longibardos (sec. XI in.; vd. FESTA 1931 e NOUSIA 2016, pp. 59-62) e di Teodoro Prodromo (sec. XII; vd. GALLAVOTTI 1983).

⁶ Il codice è stato copiato nel 1288/9 da Nicola di Galatina (RGK II 446 = III 526). Il ms. è catalogato in CAPOCCI 1958, pp. 139-143. Vd. anche TURYN 1964, sp. pp. 74-75; HOFFMANN 1984, sp. pp. 618, 626-627, 641 e 643; ARNESANO 2008, nr. 4 con bibliografia aggiornata; GIANNACHI 2013, pp. 113-114.

⁷ Il codice è stato vergato nella seconda metà del sec. XIII da quattro collaboratori di Nicola di Gallipoli (anche quest'ultimo interviene con alcuni *marginalia*). La bibliografia del ms. (rapidamente catalogato in STEVENSON 1885, p. 46) è molto ampia; ma si vedano soprattutto: KEANEY 1971, pp. 305-307, 1993 e KEANEY 2001, p. 174; GALLAVOTTI 1983, sp. pp. 21-30; MAZZOTTA 1989, 68; POLEMIS 1995, 290-293; VASSIS 2002, *passim*; EFTHYMIADIS 2005, 268 n. 38 e 274; SCIARRA 2005, sp. pp. 33, 111, 239-240, 242-243 e 260 con tavv. 6-9; ARNESANO 2008, nr. 15; ARNESANO 2010, p. 29 + tav. 2b; AGAPITOS 2013, sp. p. 92; GIANNACHI 2013, p. 111; NOUSIA 2016, pp. 63-65, 70 e 72 con *Appendix* III.

⁸ Il codice è stato copiato da Romano Χαρτοφύλαξ (RGK I 357 = II 487 = III 568: identificazione di P. Canart) intorno all'a. 1320. Vd. soprattutto: KEANEY 1971, pp. 305-307 e 2001, p. 174 (qui la segnatura è errata [il *Pii PP. II* 15 sta per il *Pii PP. II* 54B]); CANART 1977, sp. p. 316; GALLAVOTTI 1983, sp. pp. 30-33; CONSTANTINIDES - BROWNING 1993, pp. 171-172 con tavv. 52-53; NOUSIA 2016, pp. 53, 69 e 84-88.

⁹ Il codice è databile al sec. XIII ex.; su questi frammenti si veda in particolare HOFFMANN 1984, *Appendice*. Vd. anche ARNESANO 2008, nr. 119.

¹⁰ Il codice è stato copiato nella seconda metà del sec. XIII dal «Copista del Digenis Akritas» e dall'«Anonimo 2» di D. Arnesano (già attribuito a Nicolao Agiopetrita da GAMILLSCHEG 1977, p. 214 n. 18); vd. ARNESANO 2005, sp. pp. 137-139 con tavv. I-II e 2008, nr. 146.

¹¹ Il ms. è stato vergato nel 1295/6 da Γεώργιος, figlio di Leone e protopapa di Ara-deo (vd. sottoscrizione al f. 120^v). Sul questo codice vd. soprattutto HOFFMANN 1984 e 1989, pp. 64-67 con tavv. 68-69; ARNESANO 2005, pp. 146-148; bibliografia aggiornata in ARNESANO 2008, nr. 145.

¹² Sul codice, catalogato in HARDT 1806, pp. 134-136, vd. ARNESANO 2012, pp. 387-390 con *Appendice*, che identifica il copista nel suo «Anonimo 6» (su di lui vd. ARNESANO 2008, pp. 30, 50 e 124).

¹³ Il codice è stato copiato da Barlaam. Vd.: ROSTAGNO - FESTA 1893, pp. 131-132; MAZZOTTA 1989, p. 76; KEANEY 1993, p. 455 e 2001, p. 174 n. 9; POLEMIS 1995, pp. 279-282 e 293-296; VASSIS 2002, *passim*; SCIARRA 2005, pp. 243 e 261; GIANNACHI 2013, sp. p. 115.

questi manoscritti, ad eccezione del solo *Vat. Pii PP. II 54B*, sono riconducibili all'ambito salentino della fine del XIII e gli inizi del XIV secolo: proprio in Terra d'Otranto infatti non solo furono confezionati alcuni dei manoscritti schedografici più antichi oggi conservati, ma furono anche composti nuovi σχέδη¹⁴. Oltre a questi sette codici schedografici salentini ne sono stati individuati per la stessa area geografica altri due. Il primo è il *Marc. gr. 257*¹⁵, per il quale si può qui certificare per la prima volta l'appartenenza alla classe I: conserva solo il primo σχέδος (quello con *incipit* Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, ai ff. 278^r-283^v), ma l'analisi di questo σχέδος corrisponde a quella dei mss. della classe I, e non a quella dei codici della classe II o III. Il secondo è il *Par. gr. 2556*, che invece conserva materiale schedografico differente tra cui figurano anche σχέδη della raccolta di Teodoro Prodromo¹⁶.

In breve, quindi, le schedografie sinora individuate della classe I sono in totale nove (*Vat. Barb. gr. 102*, *Vat. Pal. gr. 92*, *Vat. Pii PP. II 54B*, *Mutin. Arch. Framm. B. 12 nrr. 17-20*, *Par. gr. 2574*, *Par. gr. 2572*, *Monac. gr. 272*, *Laur. Conv. Soppr. 2* e *Marc. gr. 257*), nove sono i manoscritti schedografici in generale di origine salentina (*Vat. Barb. gr. 102*, *Vat. Pal. gr. 92*, *Mutin. Arch. Framm. B. 12 nrr. 17-20*, *Par. gr. 2574*, *Par. gr. 2572*, *Monac. gr. 272*, *Laur. Conv. Soppr. 2* e *Marc. gr. 257* e *Par. gr. 2556*), e di questi nove quelli appartenenti alla classe I assommano ad otto (tutti i precedenti tranne il *Par. gr. 2556*).

Il *Laur. Plut. 89, 25* si configura qui come la decima raccolta schedografica in generale copiata in area salentina, ma come la nona schedografia della classe I.

Il *Laur. Plut. 89, 25*¹⁷ è infatti un breve manoscritto schedografico

¹⁴ In generale, sulla schedografia in Terra d'Otranto vd., da ultimi, ARNESANO - SCIARRA 2010, sp. pp. 425-426 e GIANNACHI 2013, sp. pp. 113-114.

¹⁵ Vd. ARNESANO 2012, p. 388 n. 10. Il ms., per i ff. 256^r-274^v e 276^r-283^v, è stato copiato nella seconda metà del sec. XIII dall'«Anonimo 8» di D. Arnesano. Sulla sezione otrantina del ms. vd. in particolare ARNESANO 2008, nr. 166.

¹⁶ Il codice è stato copiato tra la fine del sec. XIII e gli inizi del sec. XIV da Ciriaco Prasiano (identificazione di D. Arnesano); vd. soprattutto POLEMIS 1995, pp. 278-279, 297-302 e ARNESANO 2008, nr. 143 con bibliografia aggiornata.

¹⁷ Non mi è possibile rintracciare bibliografia relativa a questo manoscritto, se non la breve scheda di catalogo in BANDINI 1770, p. 412. Le riproduzioni del codice sono disponibili *on-line* su <http://mss.bmlonline.it>.

in carta orientale non filigranata, costituito da ff. III+39+III¹⁸ e di ca. mm. 240x150, donato alla Biblioteca Laurenziana dall'imperatore Francesco III di Lorena nel 1755 quando quest'ultimo era a capo del Granducato di Toscana¹⁹. Il manoscritto conserva sei σχέδη, ma l'ultimo di questi è mutilo. Di seguito gli *incipit*:

- | | |
|--|--|
| 1. Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ... (ff. 1 ^r -15 ^r); | 4. Μεσοῦσης τῆς ἑορτῆς... (ff. 27 ^r -31 ^r); |
| 2. Ὁ εὐσχήμων Ἰωσήφ... (ff. 15 ^r -21 ^r); | 5. Ἐκ τῶν πόνων... (ff. 31 ^r -37 ^r); |
| 3. Γεωργηθεὶς ὑπὸ θεοῦ... (ff. 21 ^v -27 ^r); | 6. Ἀρχὴ σοφίας... (ff. 37 ^r -38 ^r). |

Il sesto σχέδος si interrompe *ex abrupto* a circa metà del f. 38^r. I ff. 38^v-39^v ospitano disegni di immagini zoomorfe e si deve osservare che il tratteggio di queste immagini richiama quello dei disegni antropomorfi e zoomorfi che si trovano al termine della schedografia conservata nel ms. *Monac. gr.* 272 (ff. 122^r-123^v).

Interessanti, come contenuto, gli ultimi due σχέδη, che per altro sono centrali per caratterizzare come non moscopulea questa raccolta. Lo σχέδος con *incipit* Ἐκ τῶν πόνων, infatti, muove l'analisi da un brano inventato, un'esortazione ai giovani affinché non rifuggano la fatica, e costituisce una trattazione autonoma sulla sintassi preposizionale, dove ciascuna preposizione viene analizzata nei differenti significati che assume a seconda del diverso caso cui si accompagna. Lo σχέδος poi con *incipit* Ἀρχὴ σοφίας è inventato e tratta per lo più questioni etimologiche, lessicali e di flessione nominale. Esso normalmente apre il secondo κοντάκιον di un ulteriore tipo di raccolta schedografica i cui testimoni conservati a me noti sono il *Marc. gr.* Z 482 (sec. XIII ex.; ff. 91^v-109^v), il *Vat. gr.* 18 (sec. XIV; ff. 51^v-79^v),

¹⁸ I fogli di guardia II e II' sono parte di uno stesso foglio pergameneo ripiegato in due e misurano ca. mm. 100x165. Dal momento che l'inchiostro di questo foglio è in larga parte svanito, non è del tutto chiaro di che documento si tratti (forse una corrispondenza privata o un testamento), ma ne è certa la provenienza francese, come indica la lingua in cui il documento è redatto e l'annotazione presente a circa metà del f. II: *Scellé le douze novembre gb. soixantecinq Jouvancourt*. Il foglio fu in tutta probabilità usato per la rilegatura del ms. durante il periodo di permanenza in Francia presso la biblioteca di Francesco Stefano di Lorena.

¹⁹ L'imperatore donò alla Biblioteca Laurenziana tutta la sua biblioteca conservata presso il castello di Lunèville.

il Laur. S. Marco 307 (XIV sec., ff. 6^v-34^v), il Laur. Conv. Soppr. 28 (XV sec.) ed il Barocci 112 (sec. XV; ff. 97^r-208^r)²⁰.

Benché questa raccolta sia stata etichettata come moscopulea dal catalogatore settecentesco²¹, oggi grazie ad alcune delle acquisizioni fatte nel corso degli ultimi decenni in materia schedografica si può mostrare come quella ivi conservata sia estranea all'opera del celebre grammatico. Infatti, se è vero che la schedografia del Laur. Plut. 89, 25 condivide con la raccolta moscopulea i primi quattro σχέδη, va considerato che questi σχέδη non fanno parte esclusivamente della raccolta di Moscopulo, bensì sono compresi anche in alcuni manoscritti della classe I (*Pal. gr.* 92, *Laur. Conv. Soppr.* 2 e *Vat. Pii PP II 54B*²²) e in quelli della classe II. Inoltre, i due σχέδη successivi presenti nel codice laurenziano (cioè quelli con *incipit* Ἐκ τῶν πόνων ε Ἄρχη σοφίας), non sono affatto compresi nel περὶ σχεδῶν di Moscopulo e si ritrovano collocati all'interno della medesima raccolta schedografica nel Laur. Plut. 89, 25 qui in esame e solo in altre schedografie della classe I, cioè quelle dei manoscritti appena citati perché hanno anche le prime quattro. Ne consegue che, per quanto ne sappiamo²³, anche il Laur. Plut. 89, 25 vada ascritto a quella classe.

²⁰ Lo stesso σχέδος apre anche altre raccolte schedografiche, sulle quali vd. GALLAVOTTI 1983, sp. p. 8. Del resto, è l'*incipit* stesso di questo brano, con il suo vocabolo ἀρχή, ad indurre a collocarlo in posizione incipitaria nelle raccolte schedografiche.

²¹ BANDINI 1770, p. 412: «*Manuelis Moschopuli Schedographia, quae incipit, ut in Codice VII. Pl. LV. Catalogi Tom. II pag. 245 §IV. Finis vero diversus ita habet: τοῦ σημαίνοντος τὸ λέγω. ὅσπερ γὰρ ἀπὸ τοῦ τιθῶ, mutila enim est, ac continet tantum schedas sex*». Nei cataloghi non è infrequente la tendenza a ricondurre tutte le schedografie a quella moscopulea.

²² I quattro σχέδη non compaiono in tutti i manoscritti della classe I, giacché appunto mancano del tutto nel *Barb. gr.* 102, nel *Par. gr.* 2574, nel *Par. gr.* 2572 e nel *Monac. gr.* 272. Questi σχέδη mancano anche nel *Mutin. Arch. Framm.* B.12 nrr. 17-20, ma va ricordato che questo è un manoscritto che raccoglie frammenti e quindi non è possibile stabilire quali σχέδη trasmettesse in origine, oltre a quelli conservati in forma frammentaria e identificati da HOFFMANN 1984, 641-643; inoltre, nel *Marc. gr.* 257 compare solamente il primo σχέδος. È anche vero che già KEANEY 2001, p. 174 n.6 si soffermava sulla necessità di rivedere la classificazione interna alla classe I.

²³ Un atteggiamento di cautela è d'obbligo, come in qualsiasi altra indagine che ad oggi voglia collocare una raccolta schedografica in una classe piuttosto che un'altra. Gli studi sinora condotti in materia schedografica sono infatti da considerarsi parziali, mancando un'analisi complessiva che riguardi tutte le schedografie conservate.

Passando agli aspetti codicologici, diversi elementi spingono a ritenere che il manoscritto sia stato vergato in Terra d'Otranto tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo²⁴. Un primo dato è costituito dai riempimenti dei vuoti delle lettere, in inchiostro soprattutto giallo, ma anche rosso e blu²⁵: il riempimento in inchiostro rosso è tratto tipico dei prodotti salentini dell'epoca, che si riscontra anche in almeno altri due manoscritti schedografici otrantini della classe I sopracitati, cioè il *Vat. Barb. gr.* 102 e il *Par. gr.* 2572. Il manoscritto è vergato da due mani, la principale e una secondaria cui si devono solo i ff. 37^r-38^r (corrispondenti allo *σχέδος* con *incipit* Ἀρχὴ σοφίας). Sono entrambe salentine, ma la mano principale – pur in assenza di una corrispondenza esatta con le grafie sinora indagate per l'ambito salentino dell'epoca di riferimento – presenta elementi di somiglianza con quella dell'«Anonimo di Aristotele B» di D. Arnesano²⁶ (soprattutto nella sua variante più corsiva), sicuramente attivo alla fine del XIII secolo tra Aradeo e Galatina e responsabile della trascrizione del *Laur. Plut.* 72, 14²⁷ (ca. a. 1293) e dei ff. 1-38 del *Par. gr.* 2089²⁸ (ca. a. 1297). L'anonimo copista principale del nostro Laurenziano, in sostanza, condivide con l'«Anonimo di Aristotele B» l'aspetto generale della scrittura, cioè «il tracciato arrotondato e sinuoso, il moderato prolungamento delle aste e la ricorrente presenza di *boules* alle estremità dei tratti»²⁹.

Si guardi, ad es., a *theta*, nella variante minuscola più frequentemente chiusa nel *Laur. Plut.* 74, 12 (d'ora in poi indicato come A;

²⁴ L'aspetto salentino della mano mi è stato suggerito da Paolo Scattolin e confermato da Daniele Arnesano, Francesco Giovanni Giannachi, Filippomaria Pontani ed Elisabetta Sciarra, che ringrazio.

²⁵ Questo particolare tipo di ornamentazione viene utilizzato soprattutto in corrispondenza dei brani schedografici oggetto dell'analisi grammaticale, ma non solo (si vedano, ad esempio, i ff. 3^r e 4^r). Solamente al f. 1^r i tre colori coesistono, mentre nei fogli seguenti, laddove la coloritura è presente, viene adoperato esclusivamente l'inchiostro giallo.

²⁶ Vd. soprattutto ARNESANO 2006, pp. 159-161, 171 + tav. 6 con bibliografia e 2008, sp. p. 42.

²⁷ Vd. soprattutto ARNESANO 2006, pp. 159-161 e 2008, nr. 58; GIANNACHI 2012, *passim* e 2013, p. 107.

²⁸ Vd. ARNESANO 2006, pp. 150-152, 159-162 e 2008, nr. 142.

²⁹ ARNESANO 2006, p. 160.

vd. f. 22^r l.6), in quella aperta nel *Laur. Plut.* 89, 25 (d'ora in poi indicato come B; vd. f. 8^r l.1), e nella variante maiuscola talvolta con *boule* (vd. f. 34^v l. 5) in A, senza *boule* in B (f. 5^v l.1); a *phi*, spesso a chiave di violino in entrambe le grafie, ma con occhiello inferiore di modulo molto maggiore in A (vd. f. 22^v l.2) rispetto a quello in B (vd. f. 22^v l.13); alla legatura *alpha-phi*, nella variante con *alpha* «en fer de lance», molto più frequente in B che in A, con *alpha* di morfologia leggermente diversa e con occhiello inferiore in A di modulo generalmente inferiore rispetto a quello in B (cfr. ad es. f. 54^r l.7 in A e f. 6^r l.19 in B); alla legatura *alpha-gamma-iota*, che in B (vd. ad es. f. 3^v l.14) forma sempre un occhiello nell'estremità inferiore, in A (vd. ad es. f. 21^r l.21) mai; alla legatura *sigma-alpha* «a chiocciola», per la quale si segnala la diversa direzione del prolungamento di *alpha* (cfr. f. 31^v l.1 in A con f. 21^v l.15 in B); al compendio di ἐστί, quasi sempre con *boule* in A (vd. ad es. f. 36^r l.18), quasi mai in B (vd. ad es. f. 27^v l.18). Dal confronto tra le due mani spicca poi l'assenza di alcune legature caratteristiche di una mano e dell'altra, come ad esempio quella in A di *epsilon-csi*, con *epsilon* ridotto a un occhiello su cui si innesta uno *csi* di modulo molto pronunciato culminante in un *boule* (vd. f. 22^v l.8), e quella in B di *alpha-pi*, dove le lettere, piuttosto distanziate tra loro, sono legate da un accentuato prolungamento dell'asta verticale di *alpha* che si unisce nella parte inferiore del primo tratto verticale di *pi* (vd. f. 1^v l.20).

Nonostante si possa qui parlare solo di somiglianza e non di corrispondenza con la scrittura dell'«Anonimo B di Aristotele», il clima grafico dev'essere il medesimo, cioè quello del copista appena citato e dell'epoca di confezionamento delle schedografie di cui si è parlato all'inizio. È molto probabile che il *Laur. Plut.* 89, 25 sia stato concepito tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo in ambito salentino per un uso scolastico, e verosimilmente adoperato a tal fine in una delle scuole che all'epoca animavano quel contesto³⁰.

Scuola Normale Superiore – Pisa
giovanna.sandri@sns.it

³⁰ Tranne alcune annotazioni intralineari e marginali talora in greco talora in latino, nel manoscritto non si intravedono tracce dirette di una fruizione scolastica del codice. Tuttavia, questa per così dire singolarità è già stata rilevata nel caso delle altre schedografie otrantine, vd. ARNESANO - SCIARRA 2010, pp. 425-426.

BIBLIOGRAFIA

AGAPITOS 2013

P. AGAPITOS, "Anna Komnene and the politics of schedographic training and colloquial discourse", *Νέα Ψώμη* 10, 2013, pp. 89-107.

ARNESANO 2005

D. ARNESANO, "Il *Copista del Digenis Akritas*. Appunti su mani anonime salentine dei secoli XIII e XIV", *Bizantinistica* 7, 2005, pp. 135-158.

ARNESANO 2006

D. ARNESANO, "Aristotele in Terra d'Otranto. I manoscritti fra XIII e XIV secolo", *Studi e Testi* 4, 2006, pp. 149-190.

ARNESANO 2008

D. ARNESANO, *La minuscola «barocca». Scritture e libri in Terra d'Otranto nei secoli XIII e XIV*, Galatina 2008.

ARNESANO 2010

D. ARNESANO, "Riflessi documentari di area calabro-sicula nella minuscola 'barocca' otrantina", in: M. D'AGOSTINO (a c. di), *Alethes Philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, Spoleto 2010, pp. 23-38.

ARNESANO 2011

D. ARNESANO, "Ermogene e la cerchia erudita. Manoscritti di contenuto retorico in Terra d'Otranto", in: N. BIANCHI (a c. di), *La tradizione dei testi greci in Italia meridionale. Filagato da Cerami philosophos e didaskalos. Copisti, lettori, eruditi in Puglia tra XII e XVI secolo*, Bari 2011, pp. 95-111, 16 tavv.

ARNESANO 2012

D. ARNESANO, "Nota sui manoscritti di Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, *Graeci* 272 e 320", in: P. CHERUBINI, G. NICOLAJ (a c. di), *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, Citta del Vaticano 2012, pp. 387-400.

ARNESANO - SCIARRA 2010

D. ARNESANO, E. SCIARRA, "Libri e testi di scuola in Terra d'Otranto", in: L. DEL CORSO, O. PECERE (a c. di), *Libri di scuola e pratiche didattiche dall'Antichità al Rinascimento. Atti del convegno internazionale di Studi (Cassino, 7-10 maggio 2008)*, Cassino 2010, vol. II, pp. 425-473 con tavv.

BANDINI 1770

Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Laurentianae, t. III, curavit A.M. BANDINI, Florentiae 1770.

CANART 1977

P. CANART, "Un style d'écriture livresque dans les manuscrits chypriotes du XIV^e siècle: la Chypriote «bouclée»", in: *La Paléographie grecque et byzantine (Colloque international du CNRS, Paris, 21-25 octobre 1974)*, Paris 1977, pp. 303-321.

CAPOCCI 1958

Codices Barberiniani Graeci, I, Codices 1-163, curavit V. CAPOCCI, Città del Vaticano 1958.

CONSTANTINIDES 1982

C.N. CONSTANTINIDES, *Higher Education in Byzantium in the Thirteenth and Early Fourteenth Centuries (1204-ca. 1310)*, Nicosia 1982.

CONSTANTINIDES - BROWNING 1993

C.N. CONSTANTINIDES, R. BROWNING, *Dated greek manuscripts from Cyprus to the year 1570*, Washington 1993.

BROWNING 1976

R. BROWNING, "Il codice Marc. gr. XI.31 e la schedografia bizantina", in: *Miscellanea Marciana di studi bessarionei*, Padova 1976, pp. 21-34 (ristampa in ID., *Studies on Byzantine history, literature and education*, London 1977, nr. XVI).

EFTHYMIADIS 2005

S. EFTHYMIADIS, "L'enseignement secondaire à Constantinople pendant les XI^e et XII^e siècles: modèle éducatif pour la Terre d'Otrante au XIII^e siècle", *Nέα Πώμη* 2, 2005, pp. 259-275.

FESTA 1931

N. FESTA, "Longibardos", *Byzantion* 6.1, 1931, pp. 101-163 e 165-122.

FRYDE 2000

E. B. FRYDE, *The Early Palaeologan Renaissance (1261-c. 1360)*, Leiden-Boston 2000.

GALLAVOTTI 1983

C. GALLAVOTTI, "Nota sulla schedografia di Moscopulo e sui suoi precedenti fino a Teodoro Prodromo", *Bollettino dei Classici dell'Accademia Nazionale dei Lincei* 3.4, 1983, pp. 3-35.

GAMILLSCHEG 1977

E. GAMILLSCHEG, "Zur handschriftlichen Überlieferung byzantinischer Schulbücher", *JÖByz* 26, 1977, pp. 211-230.

GIANNACHI 2012

E.G. GIANNACHI, "Scoli metrici a Pindaro in Terra d'Otranto: il *Laurentianus Plut.* LXII, 14 ed il *Vaticanus gr. 1019*", *ByzZ* 105.2, 2012, pp. 723-734.

GIANNACHI 2013

E.G. GIANNACHI, "Per la storia dell'istruzione bizantina in Terra d'Otranto: la schedografia di Stefano di Nardò", *MEG* 13, 2013, pp. 103-125.

HARDT 1806

Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae Bavaricae. III. Codices 234-347, curavit I. HARDT, Monachii 1806.

HOFFMANN 1984

Ph. HOFFMANN, "La décoration du Parisinus graecus 2572, schédographie otrantaise de la fin du XIII^e siècle (a. 1295-1296)", *MEFRA* 96.2, 1984, pp. 617-645.

HOFFMANN 1989

Ph. Hoffmann, "Parisinus graecus 2572", in Ch. ASTRUC et alii, *Les manuscrits grecs datés des 13. et 14. siècles conservés dans les bibliothèques publiques de France, 1: 13. siècle*, Paris 1989, pp. 64-67 con tavv. 68-69.

KEANEY 1971

J.J. KEANEY, "Moschopulea", *ByzZ* 64, 1971, pp. 303-321.

KEANEY 1993

J.J. KEANEY, "More Byzantine Schoolmen", *Byzantion* 63, 1993, pp. 455-459.

KEANEY 2001

J.J. KEANEY, "A New Fragment of Sophocles and Its Schedographic Context", *The American Journal of Philology* 122.2, 2001, pp. 173-177.

MAZZOTTA 1989

O. MAZZOTTA, *Monaci e libri greci nel Salento medievale*, Novoli 1989.

NOUSIA 2016

F. NOUSIA, *Byzantine Textbooks of the Palaeologan Period*, Città del Vaticano 2016.

NUTI 2014

E. NUTI, *Longa est via. Forme e contenuti dello studio grammaticale dalla Bisanzio paleologa al tardo Rinascimento veneziano*, Alessandria 2014.

POLEMIS 1995

I. POLEMIS, "Προβλήματα της βυζαντινής σχεδογραφίας", *Ἑλληνικά* 45, 1995, pp. 277-302.

PONTANI 2015

F. PONTANI, "Scholarship in the Byzantine Empire (529–1453)", in: F. MONTANARI, S. MATTHAIOS, A. RENGAKOS (eds.), *Brill's Companion to Ancient Greek Scholarship*, Leiden-Boston 2015, vol. I, pp. 297-455.

RGK I

E. Gamillscheg, D. Harlfinger, H. Hunger (eds.), *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600. 1. Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, Wien 1981.

RGK II

E. Gamillscheg, D. Harlfinger, H. Hunger (eds.), *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600. 2. Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, Wien 1989.

ROSTAGNO - FESTA 1893

E. ROSTAGNO, N. FESTA, "Indice dei codici greci laurenziani non compresi nel catalogo del Bandini", *SIFC* 1, 1893, pp. 131-232.

SCIARRA 2005

E. SCIARRA, *La tradizione degli scholia iliadici in Terra d'Otranto*, Roma 2005.

SCHIRÒ 1949

G. SCHIRÒ, "La schedografia a Bisanzio nei sec. XI-XII e la scuola dei SS. XL Martiri", *BBGG* n.s. 3, 1949, pp. 11-29.

STEVENSON 1885

Codices manuscriptorum Palatini Graeci Bibliothecae Vaticanae, curavit H. STEVENSON, Romae 1885.

TURYŃ 1964

A. TURYŃ, *Codices Graeci Vaticani saeculis XIII et XIV scripti annorumque notis instructi*, Città del Vaticano 1964.

VASSIS 2002

I. VASSIS, "Τῶν νέων φιλολόγων παλαιίσματα. Ἡ συλλογὴ σχεδῶν τοῦ κώδικα *Vaticanus Palatinus Gr. 92*", *Ἑλληνικά* 52, 2002, pp. 37-68.

WILSON 1996²

N.G. WILSON, *Scholars of Byzantium*, London-Cambridge 1996² (1983¹).